

HEINRICH OTTEN, *Ein hehititisches Festritual (KBo XIX 128)* (Studien zu den Bogazköy-
Texten, Heft 13). Wiesbaden 1971. x+76 pp. Otto Harrassowitz Verlag.

Delle numerose descrizioni di feste ittite, spesso studiate per la ricostruzione del
pantheon e la determinazione di alcune cerimonie di culto, nessuna aveva trovato la fortuna
di uno studio integrale, con trascrizione e traduzione completa, data la monotonia e l'apparente
facilità di questa documentazione, e H. Otten, con il presente lavoro, viene opportunamente
a colmare una lacuna. Il testo della festa, e cioè una festa di primavera (conservata è solo la
2ª tavoletta) è stato trovato nel magazzino 72 a del Tempio I, sotto il livello della pavimenta-
zione, ma nella " heth. Fussbodenauffüllung ", ed è da datare secondo i dati del colofone
(« scrisse la mano di Armaziti, lo scriba, sotto il controllo di Anuwanza ») al regno di Tuthaliya
IV; anche la redazione originaria a cui si fa riferimento sempre nel colofone: *ANa GIS.HUR-*
kan bandan, non potrà comunque essere precedente a questo sovrano (non facendosi menzione
del dio della Tempesta di Hakiṣi, sembra da escludere una redazione sotto Hattusili III).

Tra i punti di maggior interesse del commento siano ricordati: la documentazione non è che una variante
dante l'ETIM GAL « la grande casa » (pp. 22-23), che probabilmente non è che una variante
grafica di E. GALLIM (avevo accennato alla localizzazione di questa non lontano all'E. LOMESSA,
IVAM SAL. LUGAL in *SMEA*, 14 [1971], pp. 221 sg., nota 1); la trattazione del dio Šuwalgi
-pp. 33-36); lo studio del colofone con i dati arcaizzanti e la notazione *IVPPU URU.HA*

«tavoletta (destinata a Hattusa» (pp. 48-50). La presenza dell'LTAVZU (notata a pp. 25 sg.) in questa festa del tipo hattico-ittita è un

«altro elemento per una datazione tarda: l'ALC e di casa nei rituali e nelle feste giurine e purificanti di Kizuwatna, e che esso compaia in feste in cui è presente il cantore di Hāti dove il pantheon ha al primo posto la dea Sole di Arima (come ricorda Otten) e facilmente spiegabile con le forti mistioni con i culti di Kizuwatna, da datare a partire dall'epoca di Gātūšili III. A p. 29, nota d, preferisco leggere: DΛAMA LUGAL *ḥanub-ba-aš-ša* DΛAG-*ti* «al dio Tutelare (del) re e alla dea Trono della casa *d*» (così già ho proposto in *OA*, 12 [1973], p. 214, nota 28; ugualmente E. Laroche: *RHA*, 30 [1972], p. 136); si aggiunga ora KBo XXI 61 + XV 36 III 13: DΛAM]A LUGAL *ḥanub-ša* D[ΛAG-*ti*. A p. 29, nota c, in II 22 leggi: GİŠ.DINANNA DINGIRL[*IM*] (cf. IV 7) «divinità dello strumento (musicale) di Inanna».

Alla colonna IV del testo studiato, l. 14, ha inizio una nuova lista di divinità, che, perché incompleta, non viene inclusa in una tabella riassuntiva del tipo di quelle a p. 29 e p. 46. Essa è aperta da *D'awrt(i)* come altre liste della festa AN.TAĪ.SUMŠAR (v. KUB II 5 i 1 = KUB XXV i 1 32), ed è parallela a KBo IV 13 v 23 sgg. (qui nella colonna a destra):

D_{Tauri}
D_{Istannun} [D_{Tap-φ-m-n}-n]a (?) PLAMA

DU D_{Sikur URU Ziφalanda} PLAMA
DU DU URU Ziφalanda PLAMA
DU D_{TU GAL} PLAMA
DU D_{Tαβim} PLAMA
DU D_{Tauri}

A questo punto le due liste divergono, e quella di KBo IV 13 v segue sostanzialmente lo schema adottato nelle colonne II, III, IV (riportato a p. 29); le due liste tornano poi a coincidere alla

A favore dell'equivalenza *Dsuwailiat* – *D'Telene*, proposta alle pp. 33–36, si potrebbe ricordare che oltre a *Suwailiat* (come notarono A. Goetze e H. G. Güterbock, citati da Otten a p. 35, nota 50), anche *Telepinu* compare tra i luoghi sacri del tempio, cf. IBot II 4 i 5; KUB XX 40 iv 8 e 18. *Telepinu* però si inserisce tra questi luoghi sacri dopo il focolare, mentre *Suwailiat* nell'enumerazione precede il focolare, ed è spesso associato alle divinità Damnasšara, Damnasšara,

Ora però, da quando Laroche ha posto in luce l'equivalenza *Dkumarpi* - *Dhalhi* (*Ugaritica* V [1968], p. 524), non sarà più possibile separare in gruppi distinti le liste che offrono le due sequenze: DNINURTA e *Dkumarpi* / *Dsuwailat* e *Dhalhi* (p. 33, gruppo 1 e 2), ciò che torna a favore dell'egualianza, proposta a suo tempo da C. G. von Brandenstein, tra NINURTA e Suwailat. Recentemente lo stesso Otten cita (con E. Neu, in: *JF*, 77 [1972], p. 184 n. 5) l'indetto Bo 2856 1 12, che ha *Dsuwailat* là dove il duplicato KBo XI 32 33 ha DNINURTA-*af*, per altro accanto a *Dhalhi*.

A pp. 20 ss. l'A. pone in dubbio l'equivalenza di *ingravescent* con «incenso». *ingravescent* è una sostanza con cui il re (e la regina) si purifica le mani, cd anche le labbra (detergeredole) (-), prima di iniziare le cerimonie del culto; con essa vengono purificate le vittime da immolare. È una sostanza allo stato solido (la si può avvolgere in un panno, GAD), e se ne può arrostire (MAD), i dati, studiati da A. Kammennhuber: *ingravescent* viene bruciato, come si usava appunto con l'incenso, e ciò verrebbe a smentire di fatto il nesso etimologico col verbo *venegon* completati da Otten. Mai comunque questo *ingravescent* viene bruciato, come si usava

Recensioni

«*hūhūn(wa) i-t*», proposto da H. G. Güterbock: *RHA*, 74 (1964), pp. 106 sg. Ora, proprio un testo edito successivamente dallo stesso Otten sembra riconfermare il significato di «incenso»: si tratta di KBo XXI 25, che si giunge a KBo XVII 74 (+), copia di un originale in antico-ttita, contenente la festa del tuono, e studiato da E. Neu, *SBoT*, 12 (1970). Do qui il passo, secondo l'antico KBo XVII 11 (+):

... GAL t^o m^o s^o m^o u^o a^o l^o d^o i^o m^o w^o a^o - t^o a^o r^o a^o a^o h^o z^o n^o d^o a^o - i^o n^o u^o h^o y^o a^o s^o s^o a^o a^o a^o z^o [h^o n^o u^o - i^o] - i^o - i^o - i^o s^o a^o a^o - i^o n^o a^o n^o [d^o a^o p^o i^o - e^o s^o - i^o - i^o - z^o - z^o i^o a^o a^o - a^o - p^o - a^o s^o a^o a^o a^o z^o [d^o a^o - a^o] - (i^o) - i^o n^o u^o l^o u^o g^o a^o l^o - u^o n^o s^o u^o - p^o - p^o i^o - j^o a^o - a^o [h^o - h^o] - i^o h^o l^o u^o g^o a^o l^o - i^o p^o a^o r^o a^o - a^o e^o - i^o - p^o - z^o - i^o [l^o u^o g^o a^o l^o - i^o s^o i^o h^o - h^o - s^o a^o d^o u^o m^o u^o . e^o . g^o a^o l^o [a^o d^o - a^o] n^o l^o u^o g^o a^o l^o - i^o p^o a^o a^o - i^o

« ... Il capo dei cuochi porta dall'esterno dell'acqua; poi dal focolare prende delle pigne e (gli)le getta dentro, e (le) riprende su, e purifica il re; porge al re l'incenso; [il re] (ne) spezza, un paggio dà al re un panno ».

Il significato di *hullī*, *hūwallī*, e cioè «pigna», è stato determinato con sufficiente sicurezza da A. Goetze, *Tunawari*, pp. 79 sgg.: è un materiale infiammabile, che viene talvolta bruciato in alcuni rituali si riscalda fortemente delle pigne, e poi le si buttano in questo caso per mostrare la rapidità del passaggio allo stato tredo, v. KUB VII (+811 sgg., è duplicato, cf. E. Neu, *SbO1*, 5 [1968], p. 68; similmente in KUB XXVII 7 (+

III 7-12: « Getta (in acqua) pigne (incandescenti) [e pietre bollenti]. Come la pietra bollente è la pigna dentro all'acqua stride, poi si raffredda e tace, così... ». In KBo XXI 25 (+), invece, attraverso il calore del focolare se ne vuole estrarre la resina, che poi raffreddata con l'acqua, viene offerta al re, perché si purifichi con quell'acre sostanza. Il re infatti ne spezza (*zūḫṣa*) un frammento, e l'incenso non può che essere allo stato solido o vischioso; non se ne vuole dunque ottenere una soluzione con acqua, come invece è il caso di KUB XX (85 +) 48 I 1 sgg.:

UGULA LÜ MEŠMÜHÄLDIM dan-na-ra-an-da-an
 12 hāw-zi nu-uš-ša-an wa-a-tar
 la-a-hūn-u-wa-an an-da-ma-kān
 14 tūhū-hu-eš-šar ki-it-ta

UGULA LV. MBSMÜHALDIM N44hū-wa-xi k[x̄n-n]p̄-p̄i-ja-aḥ-hi
 « Il capo dei cuochi regge una coppa vuota,
 12 vi versa acqua,
 dentro (vi)
 14 è posto dell'incenso.

Il capo dei cuochi purifica la stete...»

ALFONSO ARCHI

LAZIO — ROMA — BARDI G. EREDI TIPOGRAFICHE